

SENATO DELLA REPUBBLICA

I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 17 LUGLIO 1952

(93^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente, TUPINI

INDICE

Disegni di legge :

(Discussione e approvazione)

« Estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia della indennità di marcia prevista per l'Esercito » (N. 2451) (Approvato dalla Camera dei deputati) :

PRESIDENTE	Pag. 783
TERRACINI	784
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	784

« Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta » (N. 2466) (Approvato dalla Camera dei deputati) :

PRESIDENTE	785
TERRACINI	785
DONATI	787
RICCIO	788
LOCATELLI	789
FANTONI	789
RAFFELNER	789
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	789

La riunione ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori : Allegato, Baracco, Bergamini, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari, Donati, Fantoni, Fedeli, Ghidini, Lepore, Locatelli, Marani, Menotti, Minio, Molè Salvatore, Pallastrelli, Raffainer, Romita, Sinforiani, Terracini e Tupini.

Intervengono altresì il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Bubbio, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Martino.

RICCIO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge :

« Estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia della indennità di marcia prevista per l'Esercito » (N. 2451).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge : « Estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia della indennità di marcia prevista per l'Esercito ».

Il disegno di legge mira ad estendere l'indennità di marcia prevista per l'Esercito ai tre Corpi citati nel titolo. Questa indennità fu istituita col regio decreto del 19 aprile 1907, n. 201, e fu successivamente adeguata, in relazione alla misura del trattamento di missione e di trasferta, col decreto legislativo 7 mag-

gio 1948, n. 770. L'indennità stessa spetta attualmente ai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica nonchè ai carabinieri. Data però l'analogia delle esigenze di servizio e delle modalità d'impiego, si è imposta la necessità di concedere la stessa indennità ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia.

Debbo rilevare che l'attuazione del disegno di legge non comporta una maggiore spesa per il bilancio dello Stato, dato che si farà fronte all'onere con gli attuali stanziamenti compresi nei capitoli di spesa dei rispettivi dicasteri.

Il presente disegno di legge viene dalla Camera dei deputati, che lo ha già approvato, ed ha avuto il parere favorevole della 5ª Commissione permanente del Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TERRACINI. Colgo l'occasione della discussione di questo disegno di legge, al quale darò voto favorevole, per esprimere una protesta che veramente non è diretta ai rappresentanti del Governo qui presenti, ma soprattutto al Ministro di grazia e giustizia, il quale poi dovrebbe indirizzarla, per competenza, al Ministro delle finanze.

Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di estendere al personale dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia l'indennità di marcia prevista per l'Esercito; ma non vorrei che si verificasse quello che da cinque anni sta accadendo per tutte le deliberazioni che sono state prese dal Parlamento, in favore dei vari Corpi armati dello Stato, deliberazioni che sono state applicate al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e sia pure, per particolari indennità, dopo molti sforzi e mi pare anche dopo una procedura innanzi all'Autorità giudiziaria, e al Corpo delle guardie di finanza, ma mai al Corpo degli agenti di custodia, che attendono ancora oggi la liquidazione di quanto ad essi compete per l'indennità di caro viveri, sigarette ecc., cui essi aspirano da molti anni. Non più tardi di 15 giorni fa il Consiglio di Stato — giudicando una causa intentata da agenti di custodia in congedo (perchè mai avrebbero potuto rischiare una causa mentre erano in servizio) contro l'Amministrazione — ha dato pienamente ragione agli agenti di custodia e pienamente

torto all'Amministrazione della giustizia e a quella delle finanze. Non so entro quali limiti i due Dicasteri si inchineranno alla decisione del Consiglio di Stato; si sa infatti che troppo di frequente le pubbliche amministrazioni ignorano o disprezzano le decisioni delle Magistrature in ordine ai loro doveri verso i propri dipendenti.

Ho voluto cogliere questa occasione per reclamare contro l'inosservanza delle precedenti decisioni parlamentari e per chiedere ai titolari dei due citati Dicasteri di non porre nel nulla anche questa deliberazione, dal momento che essa sarà divenuta legge operante.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per ciò che riguarda l'indennità di marcia degli agenti di custodia non posso dire nulla. Per le altre indennità bisogna tener presente che soltanto nel 1948 vennero estese agli agenti di pubblica sicurezza delle particolari indennità proprie dei carabinieri; successivamente le stesse indennità vennero estese a tutti gli altri Corpi. Rimane ora la questione sollevata dagli agenti di custodia che pretenderebbero di ottenere gli arretrati della assegnazione spettante ai carabinieri; ma tale questione è di altra natura...

TERRACINI. La disposizione di legge approvata aveva una decorrenza anteriore alla data del 1948.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Comunque, posso assicurare che questa legge, appena approvata, sarà senza dubbio applicata dal Governo.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Terracini, che è stato proprio il Governo a richiedere che il presente disegno di legge fosse approvato con urgenza.

TERRACINI. Ne sono lieto; ma temo che gli interessati dovranno attendere molto tempo per ottenere tale indennità di marcia.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Faccio notare che l'indennità in parola, di fatto, viene già percepita dagli interessati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al personale del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia è concessa l'indennità di marcia con le stesse norme e nelle stesse misure previste dalle vigenti disposizioni per i militari dell'Esercito.

(È approvato).

Art. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti varia- zioni alla denominazione dei capitoli di bilan- cio per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Finanziamento dell'Opera nazionale di assi- stenza all'Italia redenta** » (N. 2466) (*Appro- vato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanzia- mento dell'Opera nazionale di assistenza all'Ita- lia redenta », già approvato dalla Camera dei deputati.

L'Opera nazionale di assistenza all'Italia re- denta, della quale la Commissione si è già ri- petutamente occupata con la discussione ed ap- provazione di analoghi precedenti disegni di legge, ha tratto finora le sue fonti di entrata, oltre che da modeste sovvenzioni degli enti lo- cali, da contributi annuali concessi dallo Sta- to: il contributo statale ordinario che, con leg- ge 10 agosto 1950, n. 691, fu elevato a 50 mi- lioni annui, e il contributo straordinario di 70 milioni concesso all'Ente per gli esercizi 1947-1948, 1948-49, 1949-50 e 1950-51. Quest'ultimo contributo straordinario si rese necessario per- chè l'Opera aveva aumentato le scuole materne da 250 a 300 ed anche le spese di gestione del- l'Ente avevano subito notevoli aumenti.

È per questa ragione che si è voluto prov- vedere, col presente disegno di legge, all'unifi- cazione del contributo ordinario e di quello straordinario in un solo contributo ordinario di 120 milioni annui: e cioè 50 milioni del contributo ordinario più i 70 milioni del con- tributo straordinario.

Ricordo che il particolare aspetto del du- plice provvedimento contenuto in due distinti disegni di legge nella passata annata finanzia- ria fu oggetto di speciale critica da parte di molti membri della Commissione e di analo- ghe speciali raccomandazioni perchè finalmente si addivenisse all'unificazione dei due contri- buti.

Questo è lo scopo che si prefigge in modo par- ticolare il presente disegno di legge, oltre na- turalmente quello sostanziale dei 120 milioni da assegnare all'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta che, attraverso le scuole ma- terne, svolge opera attiva e concreta in ma- teria di italianità, seguendo quei principi di ca- rattere risorgimentale che, subito dopo la pe- nultima guerra, costituirono il fine precipuo da parte di questo Ente, soprattutto nei terri- tori dell'Italia redenta.

Perciò, come relatore, vi invito a voler dare il vostro assenso alla approvazione di questo disegno di legge, il quale è già stato approvato dalla Camera dei deputati ed ha ottenuto pa- rere favorevole da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato.

TERRACINI. Le ultime considerazioni del nostro Presidente non possono non stupirmi, direi anzi che non potrebbero non stupire tutta la Commissione. Infatti, a cominciare dal 1949 ci vennero presentati con una periodicità am- mirevole (credo che non ci sia altro ente che, al pari dell'O.N.A.I.R., sappia sollecitare con tanta frequenza ed ottenere con tanta abbon- danza) provvedimenti di finanziamento; e fin dal 1949 il rappresentante del Governo ha par- lato di quella tale funzione risorgimentale, di fronte alla quale tutti dovrebbero inchinarsi. Ma, in realtà, il problema di sollecitazione dello spirito nazionale in questi territori che erano comunque italiani per lunghissima tra- dizione, per nazionalità, in gran parte per lin- gua e che inoltre debbono aver subito un pro- cesso di immedesimazione con lo spirito na- zionale, poteva presentarsi ed essere vivo nel

1919-21 o nel 1930-35; il volerlo riproporre oggi significa o dichiarare fallimento o tenere acceso un motivo di dissenso in quelle regioni, motivo al quale evidentemente non possiamo dare il nostro consenso.

Il rappresentante del Governo ci spiegò che questo Ente aveva ormai creato una larga rete di scuole materne che non avevano nulla di diverso da quelle gestite dagli enti locali; esse rappresentavano un piccolo particolare settore analogo al più grande settore delle scuole materne del nostro Paese; e fu questa la ragione per la quale la Commissione votò a favore; ma proprio in relazione alle spiegazioni forniteci dal rappresentante del Governo, la Commissione votò all'unanimità un ordine del giorno che ha un significato ed anche una struttura letterale molto diversa da quella che il nostro Presidente ha or ora richiamato. La Commissione, infatti, non chiese che il contributo straordinario divenisse ordinario con una somma tripla di quella chiestaci allora come contributo annuo in favore dell'Opera; ma auspicò che questo Ente venisse assorbito nel quadro della più vasta organizzazione di scuole materne in Italia, in maniera da rendere nulla l'esistenza di un Ente a se stante che, per forza di cose, non può non rappresentare un dispendio di denaro, non fosse altro che per la sua amministrazione e il suo apparato centrale. Quell'ordine del giorno fu votato all'unanimità nel 1949 ed era del seguente tenore: « La prima Commissione permanente del Senato (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) votando il disegno di legge con il quale è concesso un contributo straordinario all'Opera nazionale di assistenza all'Italia rendita, in considerazione che con esso si provvede alla copertura di spese già effettuate, afferma che le ragioni che giustificarono a suo tempo la creazione dell'Opera sono state superate dal decorso del tempo e degli avvenimenti e pertanto invita il Governo ad avviare le misure necessarie per trasferire le funzioni attualmente attribuite all'Opera a quegli Enti che le svolgono in tutte le altre regioni della Repubblica ».

Sia nel 1950 che nel 1951 la Commissione si è ritrovata di fronte alla stessa richiesta di contributi; e oggi, nel 1952, si presenta lo stesso disegno di legge con l'aggravante che

la progressione nell'aumento delle somme non è semplicemente aritmetica. Non credo che esista nessun altro capitolo di bilancio, nessun'altra impostazione di spesa nell'erario dello Stato, salvo le spese militari, che abbia subito un simile aumento: infatti, nel 1949 abbiamo votato 24 milioni, 50 milioni nel 1950-51 ed oggi siamo arrivati a 120 milioni. È da notare poi che, mentre nel 1949 si trattava di un contributo straordinario, oggi tutto è divenuto ordinario e siamo ai 120 milioni annui di contributo ordinario; e, poichè conosciamo per esperienza questo Ente, dobbiamo essere sicuri che, prima della fine dell'anno, avremo la richiesta per un contributo straordinario (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario Martino*). Anche se così non fosse, onorevole Sottosegretario, si deve constatare l'enormità della progressione del credito richiesto. E chiedo: cosa ha fatto il Governo in questi tre anni e mezzo per cercare di avviare l'inizio dei preparativi per la realizzazione, almeno iniziale, del voto espresso dalla 1ª Commissione, che sedeva in sede deliberante? Non solo non ha fatto nulla, ma ogni volta si ripresenta a cuor leggero a riproporci la stessa questione; e noi dovremmo, se avessimo la dote della coerenza, come abbiamo fatto altre volte, ripresentare al Governo lo stesso ordine del giorno del 1949. L'abbiamo fatto per due anni, al terzo anno credo che dobbiamo rispondere no al Governo. Questo Ente non ne soffrirà; la Presidenza del Consiglio ha le riserve disponibili perchè esso continui per intanto la sua vita. Credo però che per dignità, per il nostro onore, dobbiamo dire al Governo: incomincia ad ubbidire al Senato e il Senato vedrà se deve rispondere alle tue richieste!

Voglio aggiungere che, di norma si dà un contributo laddove vi è già qualche cosa; non vi sono infatti enti, aziende, organismi che vivano di contributi che rappresentino di per se l'unico cespite. Ora desidererei sapere che cosa ha di suo questo Ente: il nostro Presidente ci ha parlato di altri contributi degli enti locali ecc.; ma un ente, nella sua formazione, non può certo basarsi semplicemente su contributi di altri istituti: un ente che si forma deve avere un suo patrimonio, una sua certezza finanziaria, e per quanto io non conosca i precedenti dell'Opera nazionale di assistenza

all'Italia redenta sono sicuro che, al momento in cui fu creata, ebbe un proprio patrimonio che sarà stato poi svalutato o che successivamente sarà stato ridotto quasi a nulla; ma oggi di che cosa vive l'Opera?

Credo che viva dei 120 milioni che adesso saranno votati, come ha vissuto, per gli anni precedenti, dei 24 milioni concessi dallo Stato.

Ed allora, onorevoli colleghi, se questo Ente vive esclusivamente sui contributi di enti pubblici, che carattere ha? È un Ente privato? Sarà eretto in Ente morale, ma è un Ente privato, e per quale ragione? Se vive dei denari dello Stato deve divenire un Ente di diritto pubblico ed assumerne le forme e le funzioni; deve essere quindi tenuto ai controlli e rendiconti, analogamente a tutti gli organismi che sono inseriti nello apparato dello Stato.

Il mio è un discorso un po' lungo proprio perchè questo è una questione di principio: sono centinaia, migliaia le denunce venute da tutte le parti (basti quella autorevole di Don Sturzo) contro piccoli, medi o grandi organismi che, nati un giorno per un determinato bisogno, (non sta a noi, nei confronti dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, giudicare se il bisogno c'era e se era avvertito) hanno cominciato a funzionare, ma ad un certo momento il motivo del loro sorgere si è esaurito. Lo Stato è eterno, la società degli uomini è eterna, ma la sua struttura interna muta; viceversa lo Stato italiano continua a portarsi dietro di sé un enorme quantità di organismi non più necessari, che rappresentano la dispersione del denaro del contribuente italiano, eretta a sistema.

In conclusione, chiedo formalmente: primo, che il Governo dica ciò che è stato fatto per realizzare il voto unanime espresso dal Senato nel 1949 nei confronti dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta; secondo, che faccia conoscere tutte le diverse fonti di reddito che costituiscono la base materiale finanziaria di azione di questo Ente.

Comunque, dichiaro che voterò contro il presente disegno di legge il quale, un po' troppo spensieratamente, non soltanto non tiene conto del passato, ma mira a consolidare e a rendere ordinario un contributo che era stato concesso soltanto come straordinario.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere un chiarimento alla mia relazione, nella illusione di diminuire le proporzioni dello stupore del senatore Terracini, il quale ha parlato come se le discussioni precedenti avessero portato alla conclusione che non si doveva presentare più alcun provvedimento in materia; mentre debbo ricordare che l'ultima discussione riguardava soltanto la concessione del contributo straordinario di 70 milioni all'O.N.A.I.R.; tanto che io dissi testualmente al senatore Terracini: « Non ritiene sufficiente l'assicurazione dell'onorevole Sottosegretario che questo è l'ultimo provvedimento del genere che verrà presentato in materia? ». Con ciò io intendevo ovviamente riferirmi a contributi di natura straordinaria; tanto è vero che, proprio per ovviare all'inconveniente di presentare frammentariamente due distinti disegni di legge, uno di natura straordinaria ed uno di natura ordinaria, il Governo nell'anno 1952 ha proposto un unico disegno di legge che comprende sia il contributo ordinario che quello straordinario, venendo così incontro, in parte, anche all'inconveniente che formava oggetto della preoccupazione del senatore Terracini.

DONATI. Evidentemente, oggi ha sapore di anacronismo la dizione « Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta »; ma, come avviene per molte istituzioni che hanno avuto la loro origine in tempi lontani in occasione di calamità o di emergenze particolari, l'Opera di assistenza all'Italia redenta ha continuato la sua attività, svolgendola soprattutto, se non esclusivamente, nel campo dell'educazione, dell'assistenza, dell'istruzione materna. Ho qui alcuni dati dai quali ricavo, come ha ricordato l'onorevole Presidente, che l'Opera, attraverso ben 550 sezioni, ha assistito 12 mila alunni frequentanti le sue scuole. Sono anche informato che in queste sezioni, e purtroppo soltanto in queste sezioni, viene adottato il cosiddetto metodo sperimentale Agazzi, che ha avuto i suoi riconoscimenti ufficiali da parte dei pedagogisti più insigni d'Italia ed esteri, ma che purtroppo non ha avuto la sua integrale applicazione nell'insegnamento scolastico materno della nostra Nazione. Difendo questo metodo oltre tutto, perchè le sorelle Agazzi, mantovane di origine, sono bresciane di adozione ed hanno iniziato appunto il loro metodo nella provincia

di Brescia, dove alcune sezioni mantengono viva questa fiamma nel campo dell'assistenza e dell'educazione materna. Gli alunni che frequentano le scuole materne sono bambini tedeschi, sloveni, ladini e naturalmente anche italiani; nell'educazione di questi bambini, divisi in sezioni particolari per quanto riguarda l'insegnamento della lingua, viene rispettata la lingua d'origine dei singoli alunni in quanto originari delle diverse stirpi; tuttavia essi vengono messi in convivenza durante la ricreazione, nei refettori e durante l'istruzione religiosa, in modo che veramente si realizza quell'affratellamento dei popoli e delle razze da tutti auspicato.

Questo è pertanto un esperimento che va incoraggiato e sostenuto, perchè con esso si può veramente realizzare quello spirito europeistico, vorrei dire, universale che deve affratellare tutti i popoli.

Si è parlato della eccessività del contributo richiesto; ma se facciamo un calcolo molto sommario, pensando che sono 12 mila gli alunni assistiti e che l'Opera ha a disposizione 120 milioni, si deduce che per ogni alunno si ha una disponibilità di 10 mila lire all'anno. E se si riflette che questi ragazzi sono mantenuti nelle scuole per tutto l'anno, constatiamo che l'Opera non dispone neppure di mille lire al mese per alunno.

Sempre dai dati in mio possesso, vedo che l'O.N.A.I.R. possiede anche ambulatori pediatrici, refettori materni, scuole professionali (non solo per i bambini che frequentano la scuola, ma anche per i giovanetti), scuole serali e festive: vi è anche un corso magistrale, di economia domestica, di cucito, ecc.

Dunque, il contributo dello Stato deve andare ad integrare, e non mai a costituire la unica fonte di finanziamento, il bilancio della Opera per il complesso di iniziative cui ho accennato. L'O.N.A.I.R. gode anche di contributi da parte dell'Ufficio regionale di Trento, di quello di Udine, di quello di Gorizia, ecc. Inoltre, vi sono i contributi da parte degli abitanti che mandano i loro bambini nelle scuole materne, e da parte di altri Enti del posto.

Concludendo, ritengo che, in vista della riforma scolastica, che dovrà sistemare tutti i servizi scolastici, sia nel campo della cultura media come in quella universitaria e mater-

na, si possa anche per quest'anno dare il nostro voto favorevole alla proposta di legge in esame.

RICCIO. Il mio intervento è reso più agevole e quindi anche più breve e spedito dall'esauriente discorso del senatore Donati.

Praticamente il senatore Terracini ha fatto una questione formale, richiamando l'ordine del giorno da noi approvato all'unanimità nel 1949, ed una questione sostanziale sull'opportunità o meno della sopravvivenza dell'O.N.A.I.R. Per la questione formale, a me che piace essere coerente pare che non si possa prescindere dalla realtà della vita e dal come essa si svolge e progredisce, per cui, anche se nel 1949 abbiamo approvato all'unanimità un certo ordine del giorno, che poi, come ha ricordato il Presidente, riguardava principalmente la questione di un contributo straordinario e non quella di un contributo ordinario, di fronte all'evolversi e al mutarsi della situazione non possiamo, non si può oggi rifiutare un contributo all'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta che nel corso della sua attività si è arricchita di altre iniziative ed ha mantenuto il suo fine fondamentale e cioè gli asili infantili.

Per la questione sostanziale, l'Opera è venuta meno al suo scopo, ha perduto quella esigenza che tendeva a soddisfare? No, perchè è sorta come ente di assistenza all'Italia redenta proprio per propugnare il crearsi di asili infantili nei territori dove questi non esistevano. Ma aveva anche uno scopo pratico e cioè quello di amalgamare queste popolazioni di diverse lingue nella Nazione italiana, attraverso le scuole. Inoltre, come ha detto il senatore Donati, se l'Opera ha accresciuto le sue iniziative, ha aperto nuovi asili infantili e nuove scuole materne, e se d'altronde lo Stato concorre con sussidi ordinari o straordinari al funzionamento di scuole materne organizzate e gestite dai Comuni, da altri enti e da privati, non possiamo rifiutare un contributo proprio all'O.N.A.I.R. È vero che nella riforma scolastica è prevista anche la sistemazione delle scuole materne, ma tale riforma non è venuta ancora all'esame del Parlamento e non sappiamo se queste scuole materne saranno avocate dallo Stato per aversi una loro rego-

lamentazione generale ed uniforme, o se si seguirà un'altra via.

Per tutte queste ragioni a me pare che dobbiamo senz'altro votare il contributo previsto nel disegno di legge.

LOCATELLI. A nome del Gruppo socialista italiano, mi associo completamente alle considerazioni del senatore Terracini.

FANTONI. Non credo che tutte le critiche fatte all'Opera siano infondate, e ritengo che, in sostanza, parte di quello che ha detto il senatore Terracini sia effettivamente basato su dati di fatto. In realtà, ogni anno ci si è detto che sarebbe stata l'ultima volta che avremmo votato un contributo per l'O.N.A.I.R.; invece di anno in anno il contributo è stato aumentato con progressione geometrica.

Voterò il disegno di legge governativo, in considerazione del fatto che gli enti assistenziali, ai quali ha accennato il senatore Terracini e ai quali si richiama l'ordine del giorno votato nel 1949, non sono in grado di funzionare come funziona l'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta; e lo voterò anche perchè effettivamente vedo che nel Friuli l'Opera è ancora necessaria. Ricordi la Commissione che nella vallata del Natisone vi è una propaganda continua, assidua da parte degli slavi; e, se è esatto quanto mi si è detto, anche recentemente dei ragazzi della vallata stessa sono stati portati a Gorizia in Istituti prettamente slavi. Ora, di fronte a questa situazione che può anche aggravarsi, perchè tutte le provvidenze del Governo forse arrivano fino ad un certo punto, credo che l'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta possa ancora essere sostenuta in quanto ente in difesa dell'italianità.

RAFFEINER. Debbo ripetere quanto ho già detto in altra occasione. L'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, sotto l'apparenza di un ente di assistenza e di educazione, persegue finalità politiche, cioè di snazionalizzazione nei confronti delle minoranze etniche e perciò è malvista da quelle popolazioni; in ogni caso, essa non è certo un fattore che contribuisca alla distensione degli animi ed alla pacificazione che noi tutti desideriamo. L'O.N.A.I.R. nella provincia di Bolzano gestisce circa la metà di tutte le scuole materne di lingua tedesca, ma l'insegnante, per lo più,

non parla il tedesco o, se lo parla, lo parla molto male, motivo per cui non è nemmeno consigliabile affidare i bambini a queste scuole materne. Vi è in proposito da rilevare che nello Statuto del Trentino-Alto Adige e precisamente all'articolo 15, è statuito: « Nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne... è impartito nella lingua materna degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna ». Questa norma costituzionale, che è stata votata a tutela delle minoranze dell'Alto Adige, non viene affatto rispettata dall'O.N.A.I.R., che si sottrae sistematicamente, non soltanto ad ogni controllo democratico, ma anche ad ogni controllo da parte del Provveditorato agli studi di Bolzano, non tollerando affatto le ispezioni da parte degli ispettori scolastici tedeschi di quel Provveditorato.

Ora, per ovviare a questo deplorabile stato di cose, che è in contrasto con una norma costituzionale e con le precedenti promesse fatte nell'Accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946 intese a salvaguardare il carattere etnico della nostra popolazione, io proposi nel novembre 1949 un ordine del giorno nel quale, in sostanza, chiesi l'istituzione di una sezione autonoma dell'O.N.A.I.R. per la provincia di Bolzano, sotto la vigilanza di un Comitato composto, in via paritetica, da elementi esperti tratti dai due gruppi etnici e con apposito ufficio in Bolzano. Malgrado che in quella occasione l'allora Sottosegretario di Stato, senatore Venditti, dichiarasse che « il Governo era favorevole alla costituzione di una sezione autonoma dell'O.N.A.I.R. per la provincia di Bolzano sotto la vigilanza di un comitato composto in via paritetica da elementi esperti tratti dai due gruppi etnici con apposito ufficio in Bolzano », il mio ordine del giorno non fu votato dietro formale richiesta del Presidente della nostra Commissione di allora, il quale ritenne che la competenza fosse della 6ª Commissione. Non migliore fortuna ebbe lo stesso ordine del giorno quando lo riproposi il 20 luglio 1950: infatti, il Sottosegretario per la pubblica istruzione, senatore Vischia, dichiarò di non poterlo accettare, non essendo di competenza della 1ª Commissione esprimere voti perchè l'O.N.A.I.R. modificasse il suo statuto. Tale dichiarazione però

non mi convinse; ed ancora oggi non riesco a capire come mai la 6ª Commissione dovrebbe essere competente nell'imporre all'O.N.A.I.R. una modifica nella sua struttura interna, dato che l'O.N.A.I.R. è sotto la sorveglianza della Presidenza del Consiglio e non ha nulla a che fare con il Ministero della pubblica istruzione.

Per questo motivo non ho presentato l'ordine del giorno alla 6ª Commissione; perchè credevo e credo tuttora, che anche in quella sede il mio ordine del giorno non sarebbe stato votato, ed inoltre perchè, anche se venisse votato, dopo quattro anni di esperienza, ho perduto la fiducia negli ordini del giorno votati dal Senato, perchè vedo che non vengono rispettati.

Se nel 1949 ho presentato quell'ordine del giorno, l'ho fatto perchè credevo che esso servisse a tradurre in realtà una promessa che ci era stata fatta dal Presidente del Consiglio fin dal 1946. Siccome allora non avevamo ancora alcun rappresentante politico nel Parlamento, era proprio il Provveditorato agli studi di Bolzano che aveva portato a cognizione della Presidenza del Consiglio gli inconvenienti lamentati. In una lettera del 26 dicembre 1946 il Ministro per la pubblica istruzione di allora, onorevole Gonella, scriveva al Provveditore agli studi di Bolzano: « La Presidenza del Consiglio ritiene che sia necessario addivenire ad una soluzione che elimini gli inconvenienti prospettati. Una tale soluzione dovrebbe basarsi su un idoneo adeguamento dell'organizzazione dell'O.N.A.I.R. alle esigenze della Provincia di Bolzano attraverso l'istituzione di una locale sezione autonoma sotto la vigilanza di un comitato del quale dovrebbero far parte in via paritetica elementi esperti tratti dai due gruppi etnici ». Dal che risulta evidente che nel mio ordine del giorno ho proposto quasi letteralmente la stessa cosa che la Presidenza del Consiglio fin dal 1946 aveva prospettato come soluzione necessaria per eliminare gli inconvenienti.

Non ripresento più il mio ordine del giorno, perchè ritengo che se il Governo vuole addivenire alla soluzione che ha prospettato nel 1946 non ci siano ostacoli per farlo, e se non vuole è inutile votare ordini del giorno che avrebbero la stessa sorte di quello del senatore Terracini, votato ad unanimità dalla nostra Com-

missione nel novembre 1949. Dato che dal 1946 sono passati sei anni, devo ritenere che il Governo non vuole eliminare quegli inconvenienti, non vuole risolvere il problema.

L'O.N.A.I.R. è compreso fra gli enti di interesse nazionale alimentati con fondi dello Stato ed il cui bilancio preventivo come quello consuntivo, in base alla legge del 19 gennaio 1939, n. 129, deve essere sottoposto all'approvazione del Parlamento. Faccio domanda al rappresentante del Governo se l'O.N.A.I.R. ha rispettato questo dovere che le è imposto dalla legge.

Nell'ultima discussione del febbraio di quest'anno il rappresentante del Governo, onorevole Martino, ha dichiarato che quello era l'ultimo provvedimento in materia che veniva presentato alla approvazione del Parlamento. È stato detto oggi che con quelle parole ci si riferiva soltanto ai contributi straordinari; ma tutto ciò mi sembra quasi un raggirio. Quello che finora era un contributo straordinario oggi viene semplicemente trasformato in un contributo ordinario da pagare anno per anno.....

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non è esatto!

RAFFEINER. Molto presàgo fu il senatore Terracini due anni fa quando rispose al nostro Presidente, che cercava di tranquillizzarlo: « Prevedo fin d'ora che il finanziamento per questo ente sarà compreso nei futuri bilanci ».

Quindi la ragione che mi aveva spinto a dichiarare il mio voto contrario permane perchè il senso dell'ordine del giorno Terracini non era quello di escludere soltanto il finanziamento straordinario, ma di finirla una volta per sempre con l'O.N.A.I.R., nella sua attuale costituzione.

La presentazione di questo disegno di legge, che non tiene affatto conto dell'ordine del giorno votato, costituisce per me una beffa al Parlamento.

Dichiaro pertanto di votare contro.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per il periodo che va dal 1949 al 1951, dato che nelle discussioni riguardanti questa materia si sono sempre ripetuti gli stessi argomenti, invito gli onorevoli membri della Commissione a consultare i resoconti stenografici delle precedenti riunioni. Il

senatore Terracini ha detto però qualcosa di nuovo nel suo intervento ed è mio dovere rispondere a lui e al senatore Raffeiner, precisando alcuni degli elementi emersi nel corso della discussione.

Quando il Presidente di questa Commissione parlava di tradizione risorgimentale, faceva evidentemente riferimento soprattutto alla tradizione risorgimentale pedagogica, perchè le scuole materne della O.N.A.I.R. hanno la particolarità — a differenza delle scuole materne di tradizione antecedente, aventi il solo compito di custodia dei bambini — di costituire delle scuole soprattutto di educazione. La tradizione che rimane nella sigla dell'O.N.A.I.R., anacronistica al giorno d'oggi, non modifica di fatto la situazione che è quella che abbiamo sempre illustrato e che non ritengo oggi di dovere ancora ripetere. Il senatore Terracini dice che vi è un ordine del giorno di cui il Governo non tiene conto, e il senatore Raffeiner aggiunge che l'atteggiamento governativo rappresenta una beffa fatta al Senato. Senatore Raffeiner, ho sentito con naturale dispiacere e vivissimo stupore queste parole; se mi consente, non mi pare opportuno sottolineare con questo sostantivo una situazione che non risponde affatto alla situazione reale, perchè quando l'ordine del giorno fu votato e successivamente fu riproposto dal Governo un disegno di legge per il finanziamento ordinario e poi straordinario dell'O.N.A.I.R., io chiai agli onorevoli membri di questa Commissione — e mi duole che non fosse presente all'inizio del mio intervento il senatore Terracini — che quell'ordine del giorno era stato sì votato da parte di molti senatori — ed anche da parte del senatore Bisori che poi chiarì il suo punto di vista nella riunione successiva — ma era nato da un presupposto errato: ritenevasi infatti da parte degli onorevoli membri della Commissione che lo Stato assumesse e gestisse in proprio delle scuole materne. Io dichiarai invece allora che in realtà le scuole materne in Italia sono più di 11 mila e sono gestite da Enti anche di diritto pubblico; e soltanto 76 di tali scuole sono gestite a titolo sperimentale direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, il quale, nella riforma scolastica, ha appunto previsto la disciplina della assunzione da parte del Governo della gestione di dette scuole non appena il Se-

nato avrà approvato il disegno di legge di cui si tratta. Mi lusingai allora che il senatore Terracini avesse modificato il suo punto di vista, dato che, nella riunione del 20 luglio 1950 egli ebbe a dire: « È sempre lecito e frequentemente necessario cambiare opinione », avanzando poi alcune perplessità che io gli tolsi, o almeno ritenevo di avergli tolto; in ogni caso la Commissione, malgrado fosse già avvenuta la votazione sull'ordine del giorno, votò tanto lo stanziamento ordinario nel 1950-51 come uno straordinario il 13 febbraio del 1952.

Quali sono ora le nuove argomentazioni adottate? Afferma il senatore Terracini che il contributo proposto dal Governo rappresenta l'unico finanziamento dell'ente. Debbo far rilevare come diversa sia invece la provenienza dei mezzi finanziari sui quali l'Ente fa assegnamento e che sono destinati, in massima parte, alle scuole materne, le quali assistono quasi 12.000 alunni: ed essi sono, oltre il contributo dello Stato di cui si tratta, il contributo dei Comuni, i quali forniscono pure acqua, legna, luce e quasi sempre la casa in edifici moderni appositamente costruiti, le tasse di frequenza da parte degli abbienti, le erogazioni di privati ecc. Qui conviene ricordare che lo Stato provvedeva interamente a tutte le necessità dell'Ente fino al 1946, e fu per iniziativa dell'Ente stesso che, a cominciare da quell'anno, si cercò di limitare l'onere dello Stato, che infatti oggi concorre appena nella misura del 50 per cento alle spese totali. D'altra parte non sarebbe possibile richiedere di più alle famiglie, che nei paesi montani non dispongono di larghi mezzi, ed ai Comuni che in molti casi, oltre a quanto sopra ho accennato, hanno il carico del pagamento delle annualità dei mutui contratti per le recenti costruzioni degli edifici.

Il senatore Raffeiner ha citato le riunioni di questa Commissione fra il 1949 e il 1951, ed ha parlato ancora di quel suo ordine del giorno del quale quasi con le stesse parole troviamo traccia proprio nel resoconto del 20 luglio 1950. Era presente, invitato dall'allora Presidente di questa Commissione, senatore Merlin, anche il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, il quale dimostrò al senatore Raffeiner come le perplessità da lui avanzate non avessero attinenza con la materia in

esame e come fosse opportuno che l'ordine del giorno stesso venisse presentato nella sua sede competente, ossia alla 6ª Commissione di istruzione pubblica del Senato. Parve che il senatore Raffeiner fosse allora convinto.

Comunque, queste scuole non sono imposte a nessuno: sono i Comuni, in realtà, che chiedono all'O.N.A.I.R. di aprire e gestire scuole materne nelle zone di confine, ed il fatto che siano i Comuni a chiederlo è dimostrato proprio dalla richiesta di ulteriori contributi che, di volta in volta, vi vengono proposti, perchè le scuole materne anzichè diminuire, aumentano e la popolazione scolastica assistita si accresce, non dico in proporzione geometrica, ma in modo tale da richiedere quei contributi che sono stati definiti come proposti in progressione geometrica. È da ricordare che il metodo Agazzi, che si applica in queste scuole materne, è un metodo ammirato ed elogiato persino da l'U.N.E.S.C.O., ed ha anche delle particolari benemerienze nei confronti degli alligenti.

Per quanto riguarda la domanda postami dal senatore Raffeiner, a proposito del bilancio, debbo rispondere che la Presidenza del Consiglio esercita la propria vigilanza sull'O.N.A.I.R. e controlla il suo bilancio preventivo. È singolare che ne dubiti il senatore Raffeiner, perchè al controllo dell'O.N.A.I.R. sovrintendono dei funzionari della Corte dei conti e del Ministero del tesoro che approvano le spese, e solamente in base a questa approvazione la Presidenza del Consiglio può presentare al Parlamento i disegni di legge che, prevedono i contributi in favore dell'Opera.

Mi pare con ciò di aver risposto sufficientemente a quanto di nuovo è emerso nella discussione odierna. Pertanto prego la Commissione di voler approvare il presente disegno di legge.

RAFFEINER. Onorevole Sottosegretario, lei non ha risposto a due mie domande: io ho parlato non del bilancio preventivo, ma di quello consuntivo. Comunque, il bilancio preventivo dovrebbe essere sottoposto per l'approvazione al Parlamento, e a nessun altro organo. In secondo luogo non ha risposto alla mia osservazione con la quale ho ricordato che la stessa Presidenza del Consiglio in una sua lettera

aveva riconosciuto gli inconvenienti che l'attività dell'O.N.A.I.R. ha prodotto nella provincia di Bolzano.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Nessuno vieta all'onorevole Raffeiner di farsi parte diligente presso l'O.N.A.I.R. perchè siano conformi alla sua volontà le scuole materne aperte nella zona dell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952 il contributo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta è elevato da lire 24.000.000 a lire 120.000.000 annue.
(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere, per l'esercizio 1951-52, di complessive lire 96.000.000, viene provveduto:

per lire 26.000.000 mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52;

per lire 70.000.000 con parte delle maggiori entrate accertate col primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1951-52.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12.